

Care compagne e compagni,

il 30 dicembre 2016 c'è il rischio che vadano in prescrizione i debiti che l'INPS ha con molti pensionati (quali, sono indicati nel testo sottolineato a centro pagina, nel N.B.) per non aver ottemperato alla sentenza della *Corte Costituzionale n.70 del 30 aprile 2015*, che annullava il blocco della perequazione dei trattamenti pensionistici di importo complessivo superiore a tre volte il trattamento minimo Inps, realizzato dal governo Monti nel 2011 per gli anni 2012 e 2013 (la perequazione è l'adeguamento automatico delle pensioni con riferimento all'indice dei prezzi FOI, misurato da Istat, dell'anno precedente, ed è inversamente proporzionale all'importo della pensione corrente, cioè copre sempre meno gli aumenti dei prezzi, con l'effetto negativo in sé che man mano col correre degli anni, una "buona" pensione può diventare "discreta" e poi, dopo una ventina di anni di riduzioni continue, può diventare "ai limiti della povertà").

Siccome le sentenze della Corte Costituzionale sono immediatamente esecutive, l'INPS avrebbe dovuto immediatamente dar corso ai rimborsi del maltolto e, soprattutto aggiornare l'importo delle pensioni all'indice Istat. Il governo Renzi ha però bloccato Inps con il *decreto legge 65/2015 del 21 maggio 2015, convertito in Legge n. 109/2015 del 17 luglio 2015*, che autorizza rimborsi parziali, tagliandoli dal 60% (pensioni da 3 a 4 volte il minimo) al 100% (pensioni superiori a 6 volte il minimo) del dovuto.

Per questa ragione a Roma per una ventina di casi abbiamo già presentato il ricorso legale chiedendo al giudice (Tribunale civile sezione lavoro per gli ex dipendenti del Privato, la Corte dei Conti regionale per gli ex dipendenti Pubblici) la remissione degli atti alla Corte Costituzionale per ottenere una nuova sentenza di incostituzionalità anche per la *Legge n. 109/2015*, in quanto Inps non può (o non vuole) procedere autonomamente, dovendo applicare le Leggi correnti.

**N.B.: sono interessati solo i pensionati e le pensionate che siano andati in quiescenza prima del 1/1/2013 e che avevano una pensione mensile di importo pari a CIRCA 1.200€ NETTE (in effetti, il provvedimento si riferisce ai trattamenti lordi, per il 2012 superiori a 1.405€ e per il 2013 superiori a 1.443€, mentre al di sotto di questi importi, fino a tre volte il trattamento minimo INPS, non vi è stato blocco della perequazione).**

Perché il credito non cada in prescrizione, è indispensabile la richiesta di pagamento e diffida all'INPS (vedi allegato) tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, ed è propedeutico al ricorso legale; non va in scadenza invece la vertenza legale, che può essere avviata anche in seguito, o non avviata per niente nel caso la sede non sia in grado di proseguire con l'azione legale. Il modulo va stampato, compilato e spedito alla Sede territoriale Inps competente, ma è necessario trattenerne una fotocopia e le ricevute di spedizione (fustella marroncina, e cartolina di conferma ricevimento, quando tornerà).

Nel caso di sentenza favorevole della Corte Costituzionale, a seconda di come sarà formulata, il pensionato/la pensionata dovrebbe avere direttamente il diritto ai rimborsi e l'aggiornamento dell'importo della pensione (ricalcolo), con priorità rispetto ai non ricorrenti, se la restituzione fosse graduata nel tempo, per mediare ad esempio i diritti dei cittadini con il Bilancio dello Stato, probabilmente in diversi anni.

Gli arretrati, in caso di sentenza favorevole variano da 1.000 fino a 4.000 euro per le pensioni più elevate, ma quel che conta maggiormente è la difesa della perequazione della pensione al costo della vita, che anche se parziale e penalizzante, è l'unico automatismo di salvaguardia che vige tuttora nel sistema pensionistico pubblico del valore reale delle pensioni.

L'invito ad inviare la lettera di richiesta all'INPS degli arretrati va esteso al maggior numero di pensionati aderenti o ex aderenti ai COBAS, ma anche a pensionati di qualsiasi tendenza, compagni, amici, parenti, perché un alto numero di richieste costituisce un rafforzamento dell'iniziativa per tutti.

Ai pensionati che hanno già avviato o stanno facendo il ricorso a Roma diciamo però che anche l'azione legale potrebbe non essere sufficiente e che probabilmente sarà indispensabile una mobilitazione pubblica per difendere l'adeguamento automatico delle pensioni.

Vi precisiamo che il **n. 37 dell'INFOCOBAS PENSIONATI E PENSIONATE** reperibile nel sito <http://www.cobas.it/PENSIONATI/INFOCOBAS-PENSIONATI>, contiene, in merito, maggiori informazioni. In ogni caso informazioni sulle pensioni e il rapporto che intercorre tra pensioni e salari li trovate in quasi tutti i 42 numeri del bollettino ad ora usciti, sono in formato .pdf ma facilmente trasferibili in testo .doc (copia/incolla) per eventuali adattamenti locali.

Per qualsiasi chiarimento, inviateci un messaggio e-mail a [pensionati@cobas.it](mailto:pensionati@cobas.it)

Buon lavoro e buone lotte dal Comitato di Base dei Pensionati di Roma.